

**GIOVANNI COLOMBO E IL SUO TEMPO
STATURA E ORIGINALITÀ DI UN MAESTRO E DI UN PASTORE**

MILANO, 6 NOVEMBRE 2012, ORE 9.30

INTERVENTO DI S.E. REV.MA CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO

«Spetta ora a voi, eredi di un glorioso passato e di un patrimonio spirituale di inestimabile valore, impegnarvi per trasmettere alle future generazioni la fiaccola di una così luminosa tradizione. Voi ben sapete quanto sia urgente immettere nell'attuale contesto culturale il lievito evangelico»¹. Queste parole tratte dal saluto di Benedetto XVI alla cittadinanza del 1 giugno u.s., ci consentono di ben comprendere la ragione dell'anno, che oggi si inaugura ufficialmente, in memoria del Cardinale Giovanni Colombo.

Dedicare un anno alla memoria del cardinale Giovanni Colombo significa illustrare una delle figure più luminose della Chiesa ambrosiana, non solo come sapiente arcivescovo, ma come figlio, maestro e educatore singolare di questa Chiesa, intimamente radicato in essa e ad essa pienamente dedito per tutta la sua vita, rappresentandone così uno dei suoi frutti più riusciti.

1. Giovanni Colombo viene da una delle normali, modeste, numerose e laboriose famiglie ambrosiane, e in essa riceve l'educazione alla fede e alla preghiera, che lascerà in lui un'impronta incancellabile. Lui stesso ne ha lasciato il suggestivo ricordo, illustrando in particolare l'opera illuminata della maestra delle elementari, una suora, alla quale non cesserà mai di essere grato e che lo inizierà al gusto delle lettere². Già in quei primissimi anni incomincerà ad appassionarsi del Manzoni, che resterà il grande e permanente autore della sua vita.

2. Fu alunno nei nostri seminari, dove la sua riconosciuta sensibilità letteraria e la sua vena poetica troveranno stimolo e spazio, e dove già si rivela la sua capacità di analisi interiore e introspezione spirituale, come appare dal sorprendente *Diario Liceale*³. Egli non sarà indifferente, sia pure con una sana distanza critica, alle novità che Freud proponeva nell'accesso alla conoscenza del profondo, nascosto ma determinante nell'animo umano.

3. Come docente di letteratura italiana si fece subito notare per la finezza nel tracciare i profili di poeti e scrittori italiani (come Pirandello, Leopardi, Carducci) e stranieri, specialmente francesi (come Mauriac, Claudel), nel rilevarne l'estetica e nell'interpretarne lo spirito. Sarà determinante l'influsso esercitato su di lui da Giulio Salvadori, che egli riconoscerà come maestro e alla cui poesia anche in tarda età, come per un riaccendersi di fiamma, non mancherà di tornare.

Nell'insegnamento in Seminario e in quello dell'Università Cattolica, dove raccoglieva un'altissima stima da parte di Padre Gemelli, egli andava ricercando e illustrando in quei ritratti la presenza, o la nostalgia, o il desiderio o l'assenza di Cristo, ed era il tratto che li rendeva nuovi e attraenti, anche per la bellezza della parola con cui li sapeva proporre.

Giustamente il titolo di una delle relazioni di questa mattina parla del «*crisocentrismo estetico*» di Colombo, ossia della messa in luce nella letteratura da lui studiata, appunto della figura di Cristo, che egli, senza artificio o forzatura, sapeva, in positivo o in negativo, ritrovare⁴.

Ma egli fu un pioniere anche in un altro campo, quello della teologia spirituale, di cui intravvide e pose con chiarezza i fondamenti teoretici, con la chiara percezione che essa rappresenta una precisa branca del sapere scientifico teologico.

¹ BENEDETTO XVI, *Incontro con la cittadinanza, 1 giugno 2012*, in ID., *La Famiglia. Il lavoro e la festa. Discorsi e omelie del Santo Padre in occasione della Visita Pastorale all'Arcidiocesi di Milano per il VII Incontro Mondiale delle Famiglie*, Centro Ambrosiano, Milano 2012, 13.

² Cfr. I. Biffi, *Il cardinale Giovanni Colombo*, Jaca Book, Milano 2012, pp. 377-458.

³ *Ibid.*, pp. 459-546.

⁴ *Ibid.*, pp. 689-727.

4. Il servizio alla nostra Chiesa richiese da lui di diventare educatore, come rettore di liceo, prima, e poi di teologia, come rettore maggiore. Egli obbedì alla volontà di Petazzi e del cardinale Schuster. Tornerà di nuovo a quegli studi prediletti nel suo «buon ritiro», quando con rinnovato entusiasmo riprenderà a insegnare presso l'Università della Terza età, da lui fondata e che porta il suo nome.

Ci si potrebbe chiedere: fu illuminato domandare a Colombo di passare dalle lettere al compito educativo e di governo? Alcuni ritenevano di no e citavano il rimprovero di Dante nel verso: «*e fate re di tal ch'è da sermone*» (*Par.*, VIII, 147). In ogni modo egli seppe con prudenza e giudizio reggere la Chiesa milanese in anni assai difficili.

5. Ricco di scienza e di esperienza, Giovanni Colombo sessantenne succedette all'arcivescovo Montini sulla cattedra di sant'Ambrogio. Il *Diario* dei giorni della nomina⁵ documenta quanto sia stato combattuta e sofferta la sua accettazione. Annunciandola, ebbe a dire: «*A tanto mai non salì neppure il più svagato dei miei pensieri*». E non mentiva. Era alieno dall'ambizione ecclesiastica e dall'aspirazione a promozioni gerarchiche.

E in questo lo aiutava una certa inclinazione allo scetticismo e al disincanto nel giudicare uomini e cose, che caratterizzavano il suo temperamento e lo rendevano non di rado pungente, se non impietoso, nelle sue valutazioni. Resse la diocesi con sapienza e prudenza. Fu saggio, fedele e avveduto nel promuovere il rinnovamento impresso alla Chiesa dal Vaticano II, tenendosi lontano da fuorvianti arbitri ed estremismi. Di questi tratti della sua personalità e del suo governo ecclesiale ho potuto fare diretta esperienza soprattutto negli anni '65-'67 quando, in qualità di presidente della FUCI milanese, ho avuto regolari colloqui con il Cardinale.

Nella Lettera pastorale *Alla scoperta del Dio vicino* ho sinteticamente illustrato tali anni con queste parole: «*Mentre il Concilio Vaticano II è in pieno svolgimento, la mutazione della società lombarda subisce una forte accelerazione. Essa incomincia a diventare plurale a tutti i livelli. Il complesso fenomeno del '68 induce all'abbandono della pratica cristiana di parte consistente del mondo giovanile, spesso sedotto da un'acritica assunzione delle ideologie. La Chiesa ambrosiana intensifica la qualità della formazione, sostenendo le realtà educative, associative e culturali, mentre vede lo sviluppo decisivo dei nuovi movimenti. Il cardinale Giovanni Colombo guida la chiesa in quel tempo di gravi prove fino a proporre una illuminata visione della società civile, all'interno della quale emerge il benefico apporto dei cristiani all'umana convivenza (Discorsi di sant'Ambrogio)*».

Avviò la riforma del rito ambrosiano, portandola felicemente a termine quanto al Messale, alla Liturgia delle Ore e all'«Ordo exsequiarum», secondo i principi della fedeltà e del rinnovamento, non privo di creatività, ottenendo un plauso diffuso per l'impulso nuovo dato alla preghiera liturgica della nostra Chiesa.

Iniziò l'edizione bilingue delle opere di sant'Ambrogio, condotta accuratamente, nel lasso di un tempo ragionevole, a brillante compimento. Fu utilizzata largamente nella stessa liturgia e concorre a rendere familiare il pensiero, il gusto e la spiritualità del nostro Maestro e Padre.

La ricca e versatile personalità del cardinale Giovanni Colombo sarà oggetto delle relazioni di questo convegno e delle molteplici iniziative e pubblicazioni che costelleranno quello che abbiamo chiamato «*Anno colombiano*». Ricordo in modo speciale l'incontro su *Giovanni Colombo e il Concilio Vaticano II*, a cui sarà dedicata la Festa dei Fiori nel Seminario di Venegono nel maggio del prossimo anno.

Abbiamo iniziato l'*Anno della fede*: la memoria dell'Arcivescovo Colombo potrà concorrere a dare nuova luce alla nostra stessa fede, perché la nostra vita sia veramente una «buona vita cristiana». Questo, a sua volta, sarà l'indice che nella Chiesa ambrosiana continua il processo di recezione del Concilio Vaticano II, di cui ricorre il cinquantesimo.

⁵ *Ibid.*, pp. 89-111.